COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE PROVVEDIMENTI PER LA CALABRIA

V.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **AMATUCCI**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 35

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Provvedimenti straordinari per la Calabria (*Approvato dalla Commissione Speciale del Senato*). (n. 1738) 35

PRESIDENTE 35, 46, 47
GULLO 35, 47
SENSI 36
LARUSSA 37, 46
MICELI 38, 39
CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio* . . 38
GARLATO 39
BUFFONE 42
MUSOLINO 43
MINASI 44, 45
FODERARO 45, 47
ALICATA 45, 46, 47
CAROLEO 47

La seduta comincia alle 10,30.

MINASI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Antoniozzi è in congedo per malattia.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti straordinari per la Calabria. (Approvato dalla Commissione speciale del Senato). (1738).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti straordinari per la Calabria, già approvato dalla Commissione speciale del Senato.

Come ricorderete, nella precedente, ultima seduta del 5 ottobre 1955, rinviammo l'esame del disegno di legge per dare la possibilità di presentare alcuni emendamenti. Fino a questo momento ne sono stati presentati tre: uno dell'onorevole Sensi e altri; uno proposto dal Ministero delle finanze e infine un terzo presentato dall'onorevole Caiati.

GULLO. Vorrei che venisse stabilito di porre in votazione solo gli articoli su cui non cadono contestazioni; per le altre norme, desidererei che non si passasse al voto e ciò perché, essendo imminenti importanti dibattiti in Assemblea, non vorrei trovarmi assente nel momento in cui si procedesse alla votazione.

PRESIDENTE. La sua richiesta, onorevole Gullo, contrasta con quanto disposto dal regolamento. Sull'articolo 1 è stato presentato un emendamento: è evidente che io non posso porre in votazione soltanto l'articolo nel testo trasmesso dal Senato senza poi prendere in considerazione l'emendamento che è stato presentato. La sua richiesta, pertanto, non può essere accolta.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il Governo della Repubblica è autorizzato ad attuare in Calabria, per un periodo di dodici anni dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1967, un piano organico di opere straordinarie per la sistemazione idraulico-forestale, per la sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, per la stabilità delle pendici, e per la bonifica montana e valliva.

Coordinatamente con tali opere saranno disposte quelle occorrenti per la difesa degli abitati esistenti dal pericolo di alluvioni e frane.

Quando sia prevedibile che, con la sistemazione dei torrenti e dei terreni viciniori agli abitati, non risultino assicurate condizioni di stabilità e di vita economica sufficienti ai bisogni delle popolazioni, sarà disposto lo spostamento totale o parziale degli abitati.

Agli effetti dell'attuazione del piano organico di cui al primo comma potranno, a carico dei fondi di cui all'articolo 6, essere autorizzati acquisti, da parte dell'Azienda foreste demaniali, di terreni degradati da destinare a rimboschimento ».

Pongo in votazione l'articolo 1 testè letto.

(*È approvato*).

A questo articolo è stato presentato dagli onorevoli Sensi, Larussa, Antoniozzi, Foderaro, Sanzo, Galati, Ceccherini, Garlato, Buffone e Ceravolo un emendamento aggiuntivo del seguente tenore:

« *Aggiungere il seguente comma:*

« Il piano potrà, inoltre, contemplare la costruzione di edifici di uso pubblico distrutti dal terremoto del 1908, tuttora necessari a sodisfare esigenze fondamentali della vita civile delle popolazioni; interventi creditizi – attraverso gli appositi istituti a ciò abilitati – allo scopo di promuovere ed incoraggiare lo sviluppo agricolo e la valorizzazione dei prodotti della Regione; nonché anticipazioni di fondi all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con le modalità – e con rimborso da effettuarsi nel dodicennio – da stabilirsi con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e di concerto con i Ministri del Tesoro e dei Trasporti – per la esecuzione di opere necessarie per migliorare linee ferroviarie interne della rete statale in Calabria ».

Do la parola all'onorevole Sensi.

SENSI. Quale primo firmatario dell'emendamento, desidero fare una breve dichiarazione in aggiunta all'ampia esposizione che ebbi l'onore di svolgere in sede di discussione generale sull'argomento. Rilevo innanzi tutto che gli interventi previsti hanno un carattere chiaramente sussidiario a quello fondamentale della ricostituzione e difesa del suolo. Nell'emendamento si legge intatti: « Il piano potrà, « inoltre », contemplare la costruzione di edifici, ecc. ».

A mio modesto parere, detti interventi, contenuti nell'emendamento presentato da me e da altri colleghi, pongono finalmente alcune condizioni indispensabili per l'effettivo progresso della Regione:

a) rimuovere finalmente dopo cinquanta anni dei ruderi, specialmente in provincia di Reggio, che testimoniano un troppo lungo periodo di inerzia, se non d'ignavia, mi pare opportuno e doveroso;

b) immettere nella più povera regione d'Italia – in tutte e tre le province – del capitale, attraverso il credito, mi pare contribuisca indubbiamente a potenziare l'economia, a sollevare – correlativamente alla difesa del suolo – l'attuale mortificante livello del reddito dell'occupazione delle popolazioni calabresi, del consumo;

c) migliorare le linee ferroviarie interne, a cominciare da quella, che, come la Cosenza-Paola, rappresenta una vergogna ed un immanente pericolo, significa, se non vado errato, avviare la Regione verso una vita più civile e più feconda, per lo sviluppo dei traffici, del commercio, ecc.

Ed è per questo che per mio conto mi rifiuto di respingere questi interventi integrativi e sussidiari e mi permetto, anzi, di pregare tutti di voler accogliere e deliberare l'emendamento proposto.

Il primitivo testo del comma in oggetto risulta migliorato giacché è chiarito che (eccetto per la modesta spesa della ricostruzione di edifici pubblici terremotati nel 1908!) si tratta soltanto di anticipazioni di fondi, i quali pertanto non intaccano lo stanziamento totale, giacché rifluiranno gradualmente in esso.

Concludo ricordando che in fondo il testo governativo significò in sostanza una piena adesione alle istanze concordi di tutti i deputati calabresi. Tutti, infatti, chiedemmo la estensione del piano anche a tale specie di interventi, e gli atti parlamentari consacrano il testo della mozione sottoscritta da tutti, senza esclusione. Non vedo i motivi per non rimanere coerenti e fermi sul punto. Del resto, in appassionati interventi nella discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli interni, anche eminenti colleghi dell'opposizione, occupandosi della situazione di Reggio Calabria, non ne hanno indicato le cause, od una delle cause, nella grande, smisurata miseria ?

E non hanno chiesto, anziché misure poliziesche, un grande sforzo nazionale per inserire la Regione in più idonee condizioni di civiltà e di progresso ?

Ora, è appunto questo che tutti noi desideriamo; la Nazione lo ha già compreso perfettamente, nel suo senso unitario, e da ciò la conseguente volontà governativa.

Non è tutto, ma è già qualcosa di notevole: per lo meno un inizio, un buon inizio.

Coerentemente alle premesse ricordate, non vi dovrebbe essere contrasto tra noi e non resta che approvare concordemente un emendamento che è in sostanza sulla linea già ritenuta da tutti idonea e giusta.

LARUSSA. Concordo pienamente con quanto è stato esposto dal collega onorevole Sensi. Debbo fare una dichiarazione – anche a nome degli altri colleghi firmatari dell'emendamento – e cioè che siamo tutti d'accordo su un punto principale: l'urgenza dell'approvazione della legge, urgenza che tutti dovremmo accettare con animo schiettamente calabrese, considerato che la Commissione è composta nella sua grande maggioranza da elementi calabresi. Ci sono anche – come il Presidente e i relatori – colleghi provenienti da altre regioni; noi vogliamo ringraziarli per l'appassionato fervore che portano alla risoluzione dei nostri particolari problemi.

Non credo che ci sia bisogno di illustrare ulteriormente l'emendamento che abbiamo presentato.

Le vicende di quanto esso contiene sono ben note: i nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento ritennero che esso pregiudicasse il raggiungimento del fine fondamentale della legge, che è quello della sistemazione idraulica, con la sottrazione di fondi per altri scopi, sia pure di sommo interesse per la Regione.

I colleghi senatori ammisero che questi altri scopi sono di ovvia importanza, ma avrebbero dovuto trovare soluzione con altro provvedimento di legge.

Io dovrei essere il meno qualificato a dissentire dalla tesi sostenuta dalla Commissione del Senato in quanto proponente, insieme con altri colleghi, proprio di quella proposta di legge n. 1147 (Provvedimenti per lo sviluppo economico della Calabria), già presentata alla Camera, ma non esito a dire che l'emendamento in discussione oggi è tanto più opportuno in quanto apre la strada a più ampie misure economiche e produttive per il risorgimento della nostra regione.

Fu tutta la deputazione politica calabrese che sin dal 10 marzo 1954, presentando l'apposita mozione firmata dai deputati di ogni settore politico, chiese l'emanazione di una legge speciale per la Calabria e prospettò le misure da prendere sia per la sistemazione idraulica che per lo sviluppo economico. Con l'emendamento proposto, siamo comunque venuti incontro alla preoccupazione finanziaria dei colleghi senatori in quanto esso, a completamento del primitivo testo governativo, attribuisce il carico per l'esecuzione delle opere di miglioramento ferroviario alla competente Amministrazione delle ferrovie dello Stato così che si tratta soltanto di un'anticipazione di fondi da recuperare entro dodici anni, con una procedura che dà la massima garanzia.

Non si può dimenticare che al Ministero dei lavori pubblici, dopo lunghissimi studi, si è pronti per una sistemazione delle linea Cosenza-Paola e non si è potuti passare alla esecuzione delle opere perché manca l'autorizzazione legislativa, indipendentemente dai fondi previsti.

E così pure per la Santa Eufemia–Catanzaro, una linea che unisce il Tirreno e lo Jonio in uno dei tratti più brevi – 40 chilometri – che ha tanta importanza per lo sviluppo industriale ed economico della nostra terra.

Le stesse esigenze di carattere legislativo si prospettano, onorevoli colleghi, per gli interventi creditizi atti a promuovere ed incoraggiare lo sviluppo agricolo e la valorizzazione dei prodotti della Regione. È noto che le vigenti leggi per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno non si sono dimostrate idonee – in Calabria – a promuovere la industrializzazione: occorre pertanto rendere più operante il credito attraverso nuove formule.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici distrutti dal terremoto del 1908, il comma aggiuntivo serve a far superare il punto morto della legge n. 948. Questa legge dava una concessione forfettaria per la ricostruzione delle 360 chiese delle varie diocesi di Reggio Calabria. A causa della guerra non si poté iniziare il lavoro di ricostruzione, poi venne la svalutazione monetaria.

La conseguenza, onorevoli colleghi, è che Reggio Calabria, essendo stata inclusa nella suddetta legge non può ottenere altri contributi, come invece è consentito alle diocesi di Cosenza e di Catanzaro. L'emendamento presentato serve pertanto a legislativamente immettere nel circolo delle perdute agevolazioni anche gli edifici di culto di Reggio Calabria, almeno per quel che riguarda le più importanti riparazioni. In conclusione, non si fa obbligo, si consente la semplice facoltà di agire; infatti l'emendamento dice: « il piano potrà inoltre, ecc. ».

Al fine di non perdere nel corrente esercizio finanziario una parte dell'addizionale prevista il Ministero delle finanze ha proposto di aggiungere all'articolo 18 due commi e noi ne proponiamo l'approvazione integralmente. Quindi non c'è dubbio che il disegno di legge deve tornare al Senato e i nostri

colleghi dell'altro ramo del Parlamento potranno approvarlo rapidamente senza che la nostra Calabria debba soffrirne.

MICELI. Prima di tutto debbo far osservare che l'atto di nascita di questo disegno di legge attribuisce al medesimo uno scopo specifico dal quale è difficile poter recedere.

Dopo l'alluvione del 1953, a seguito delle richieste unanimi delle popolazioni calabresi, il Governo, con suo decreto 14 novembre 1953, costituì una commissione tecnica per studiare i problemi derivanti dal dissesto idro-geologico, determinare le cause del dissesto dei bacini e fare proposte per le provvidenze da adottarsi, tenuti presenti i programmi già predisposti dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Cassa per il Mezzogiorno per le sistemazioni montane.

Quindi, la legge nasce in conseguenza di questa riconosciuta esigenza di provvedere, da parte del Governo, all'eliminazione del dissesto dei bacini montani e alle gravi conseguenze vallive. Ma potrebbe anche essere diversamente: cioè una legge nasce con un determinato scopo e poi viene estesa nelle sue finalità. Ora perché questo sia, nel caso concreto, non dico possibile, ma prospettabile, occorrerebbe dimostrare che gli stanziamenti della legge prima di tutto coprono il suo fabbisogno istituzionale e gli onorevoli colleghi che hanno proposto l'emendamento all'articolo 1 sono perfettamente su questo ordine di idee. Quando l'onorevole Sensi ha detto a chiare lettere che l'emendamento rappresenta una eventualità, quando ha detto che l'attuazione dell'emendamento è subordinato all'attuazione degli scopi principali della legge, ha riconosciuto che essa non solo nasce con questa impronta ma deve assolvere alle sue funzioni principali determinate dalla commissione ministeriale. La questione che pongo è la seguente: prima di dire se la legge possa estendere i suoi compiti, vediamo se i 204 miliardi sono approssimativamente adeguati agli scopi per cui essa è sorta.

E guardate che questa nostra osservazione non nasce oggi; come il ministro Campilli ricorderà, essa ha costituito la costante preoccupazione dei senatori calabresi. Se si consultano gli atti parlamentari del Senato si potrà constatare come l'approvazione dell'articolo 1 fu rinviata a dopo l'approvazione dell'articolo 17 perché i senatori vollero essere sicuri che i finanziamenti coprissero il fabbisogno. Ed è per questo che sono state chieste ripetutamente in Senato, al Ministro onorevole Campilli, le risultanze finanziarie della relazione del professore Visentini.

Quindi, è un'esigenza che non nasce adesso: è stata sentita dagli amici che hanno presentato l'emendamento, è stata sentita dai senatori. È vero che per amor di tesi si arriva all'autolesionismo, cioè ci sono alcuni che dicono: non c'è bisogno di niente per la sistemazione montana. C'è stato un collega che disse essere esagerata la somma stanziata dal ministro Romita per un determinato bacino; e mi riferisco all'intero bacino del Crati che è uno dei più grossi di tutta Italia.

Tralasciamo l'autolesionismo ed entriamo in argomento: vediamo cioè se i 204 miliardi sono sufficienti. Io mi propongo di dimostrare la loro insufficienza. Né ho bisogno di ricorrere a una dimostrazione mia: invito i colleghi a voler riscontrare gli atti della Cassa per il Mezzogiorno del convegno di Napoli del 1952 e il bilancio dell'esercizio finanziario 1953-54. L'ultimo non lo abbiamo ancora.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. È stato già presentato da tre mesi.

MICELI. Cito i dati forniti dalla Cassa per il Mezzogiorno: per sistemazioni montane e vallive della Calabria, 5 miliardi 610 milioni; per trasformazioni, 149 miliardi 120 milioni; per bonifiche di prima penetrazione, 29 miliardi 600 milioni. Totale per queste opere di bonifica: 184 miliardi 330 milioni (pagine 204, 205, 206 degli atti del convegno di Napoli del 1952).

Queste sono bonifiche a carico dello Stato, cioè finanziate con il solo contributo statale.

Per le irrigazioni. — Nella previsione di dover irrigare 38 mila ettari di terra è stata prevista una spesa di 23 miliardi 150 milioni.

Sistemazioni montane a carico dello Stato.

Per la sistemazione di 60 bacini della Calabria – su 370 che sono stati classificati dalla Commissione Visentini, quindi nemmeno un sesto di tutti i bacini calabresi – somma occorrente: 80 miliardi 470 milioni (pagina 209).

Totale delle bonifiche, irrigazioni e sistemazioni montane a carico dello Stato: 287 miliardi 920 milioni.

Ma non basta. La stessa Cassa per il Mezzogiorno prevede i contributi dei privati che devono eseguire per conto loro opere di bonifica e cioè: per opere di irrigazione, 24 miliardi; per opere di bonifica, 170 miliardi, 140 milioni; cioè in tutto 194 miliardi 140 milioni, con un sussidio del 50 per cento pari a 97 miliardi 70 milioni di contributo statale ai privati che, aggiunti ai 287 miliardi 920 milioni, danno una cifra di 385 miliardi.

Questo per dichiarazione della Cassa fatta il 14 ottobre 1952. Bisogna aggiungere però il trasferimento e il consolidamento di 72 abitati

che il senatore Salomone, quando era ministro dell'agricoltura, stabiliva con una spesa di 47 miliardi.

I 385 miliardi per opere di bonifica e i 47 miliardi per trasferimento e consolidamento di 72 abitati, ci portano a una cifra di 422 miliardi. Questo era il fabbisogno per le opere istituzionali previste dalla legge del 14 ottobre 1952. Che cosa è stato fatto, quanto è stato speso dalla Cassa nel periodo che va dall'ottobre 1952 ad oggi ? Sono stati spesi, (pagina 118 del bilancio 1953-54) per la Calabria, 18 miliardi 936 milioni (il 90 per cento a carico dello Stato).

Complessivamente, negli esercizi dal 1952 al 1955, sono stati spesi 131 miliardi. Se dal totale di 422 miliardi togliamo i 131, andiamo a 391 miliardi. Ma questa non è cifra esatta perché al momento in cui la Cassa ha fatto il rilevamento, è venuta l'approvazione della legge per la Calabria da parte del Senato – che noi non intendiamo modificare – che attribuisce allo Stato le opere di sistemazioni fluviali. Quindi sono altri 3 miliardi e 500 milioni in più. È anche prevista la manutenzione delle opere per dodici anni e voi sapete che la manutenzione delle opere – specialmente montane – costano più delle opere stesse. Noi, modestamente, abbiamo preventivato una spesa di un miliardo 900 milioni. È prevista la maggiorazione dei contributi dati dallo Stato ai proprietari per le opere di bonifica.

Dai dati forniti dalla Cassa per il Mezzogiorno rileviamo che, tolti i 33 miliardi 160 milioni già spesi, resterebbe un fabbisogno di 413 miliardi 750 milioni. Ci si dice che la Cassa ha a disposizione per la Calabria, per l'avvenire, 80 miliardi 600 milioni; allo stesso fine il Ministero dei lavori pubblici ne ha 12; in totale sono 92 miliardi 600 milioni. Se dai 413 miliardi 750 milioni previsti dalla Cassa togliamo 92 miliardi 600 milioni, resta sempre un fabbisogno netto – per le sistemazioni montane e vallive, per contributi ai proprietari, per gli spostamenti degli abitati – di 321 miliardi 150 milioni. Onorevoli colleghi, questi sono dati. Si potrebbe dire che questi dati della Cassa per il Mezzogiorno siano stati avveniristici, ma noi ne abbiamo di più concreti, direi più impegnativi, perché fatti su misura. Sottopongo agli onorevoli colleghi una osservazione : la commissione Visentini è stata nominata nel novembre 1953, ha presentato la sua relazione nell'aprile 1955; il progetto di legge speciale per la Calabria è stato presentato nel febbraio 1955. Noi quindi abbiamo una conclusione finanziaria che segue ad un progetto di legge ed è logico che ad esso si adagia. Sarebbe stato strano che delle persone concrete come sono i tecnici avessero fatto una previsione senza tener conto dei limiti del progetto di legge.

GARLATO. Io difendo i tecnici ! Non si può parlare dei tecnici come persone che si adattino a modificare i progetti, ad adeguarli alle segnalazioni...

MICELI. Non ho affatto detto che la relazione Visentini e degli altri illustri tecnici sia stata una cosa elastica in modo da adattare le sue conclusioni tecniche alle disponibilità finanziarie. La relazione, che io ho letto integralmente, è un monumento non solo di tecnica ma di chiarezza e di aderenza alle condizioni obiettive della regione calabrese. Ma io dico che ogni buon tecnico, in un piano generale, adatta la esecuzione delle opere allo scaglionamento nel tempo delle disponibilità.

Guai se un tecnico si ostinasse a non fare i conti con la realtà finanziaria !

Con queste premesse invito i colleghi ad esaminare i dati della relazione Visentini.

La relazione prevede a carico dello Stato – per la bonifica valliva – 3 miliardi per le sistemazioni idrauliche; 55 miliardi per opere di bonifica; 37 miliardi per contributi a miglioramenti fondiari che lo Stato dà ai privati. Un totale che arriva a cento miliardi.

Ancora: bonifica montana. A pagina 26 della relazione si legge che i bacini della Calabria che hanno bisogno di interventi sono 370: 88 in provincia di Cosenza, 125 in provincia di Catanzaro, 157 in provincia di Reggio Calabria. Per la sistemazione di 60 bacini è prevista una spesa di 95 miliardi 84 milioni. Ed ecco come la relazione Visentini tiene conto della legge presentata dal Governo: prevede l'acquisto di terreni per il rimboschimento e proprio nell'ultimo comma del disegno di legge presentato dal Governo c'è la possibilità di acquistare terreni forestali.

Tre miliardi per acquisto di terreni; 20 miliardi per opere pubbliche a carico dello Stato, 42 miliardi per opere di privati con il contributo del 60 per cento (ed ecco che per la seconda volta la proposta Visentini tiene conto delle proposte governative !); il 60 per cento su 42 miliardi sono 25 miliardi di contributi.

Per le sole sistemazioni montane abbiamo un totale di 141 miliardi.

Però la relazione Visentini – a pagina 45 – prevede lo spostamento di 23 abitati (mentre il Genio civile dice che sono 72 gli abitati che hanno necessità di spostamento o consolidamento). Sono dunque 23 abitati con un

numero complessivo di 29.600 persone; spesa 40 miliardi.

Nella relazione: 100 miliardi per opere di bonifica valliva; 141 per la bonifica montana; 32 per sistemazioni fluviali; 40 per spostamento di abitati; 3 per acquisto di terreni. Totale 316 miliardi.

La relazione Visentini, in quei tali limiti di elasticità, riduce i 316 miliardi a 310. Tolti da questi 310 miliardi i 92.600 milioni che sono disponibili da parte della Cassa per il Mezzogiorno e da parte del Ministero dei lavori pubblici, si arriverebbe a 217 miliardi 400 milioni nella migliore delle ipotesi. Ma la relazione dà un'altra sciabolata (perché il Governo ha fatto sapere che i 217 miliardi non li ha) e riduce – con un colpo di pennello – il fabbisogno a 200 miliardi.

A questo punto mi potete dire: tu hai invocato la relazione Visentini come la più recente, la più concreta. Questa attribuisce 200 miliardi. Tu ne hai 204, prevedibilmente qualche cosa si può fare.

Ma io devo fare un'altra osservazione. La relazione ripropone le aliquote del disegno di legge governativo, ma il Senato ha modificato quelle aliquote e noi dobbiamo mantenere il testo del Senato. Mentre la relazione prevedeva che su 42 miliardi fossero dati ai proprietari 25 miliardi, con la legge approvata dal Senato il contributo viene portato al 75 per cento: quindi il 75 per cento su 42 miliardi è 31 miliardi e mezzo. Sono 6 miliardi in più.

La relazione Visentini prevedeva – e non poteva fare diversamente – che su 74 miliardi di miglioramenti fondiari lo Stato concedesse ii 50 per cento di contributi. Questo 50 per cento il Senato lo ha portato al 60 per cento e noi su questo non intendiamo recedere.

La relazione Visentini prevedeva – come prevede la legge di bonifica integrale del febbraio 1933 – che le opere fluviali andassero, al massimo per il 92 per cento, a carico dello Stato. Noi abbiamo portato il contributo al 100 per cento. Quindi su 32 miliardi di opere di sistemazioni fluviali, noi abbiamo apportato una maggiorazione di 3 miliardi e mezzo.

Per la manutenzione, la relazione prevedeva fosse lasciata a carico dei proprietari attraverso i consorzi; noi abbiamo previsto che la manutenzione rimanga a carico dello Stato per dodici anni.

Un'altra considerazione di carattere generale. È vero o non è vero che la superficie agraria calabrese produttiva è di 1 milione 452 mila ettari ? La relazione riconosce che il 70 per cento di questa superficie ha bisogno di interventi. Ora la Cassa per il Mezzogiorno e la relazione Visentini propongono di intervenire su 611 mila ettari di superficie agraria e non su quel 70 per cento che rappresenta un milione di ettari circa.

È vero o non è vero, onorevoli colleghi, che i trasferimenti degli abitati erano prima regolati da determinate norme che non attribuivano ai proprietari, che trasferivano le proprie abitazioni, contributi sensibili, mentre con le nuove leggi noi abbiamo previsto dei contributi che arrivano al 90 per cento per le piccole costruzioni, che poi sono la quasi totalità nei nostri paesi ? Queste considerazioni non permettono di dire che noi possiamo ridurre ancora i 217 miliardi previsti dalla relazione Visentini. Anzi, se una previsione, si può fare, è che i 217 miliardi – che sono un primo lotto di lavoro – dovrebbero essere aumentati. Vediamo le conseguenze di queste cifre.

Quando si propone, onorevoli colleghi, di distrarre da una somma che si deve forzatamente riconoscere insufficiente, non in senso assoluto, ma in senso del dodicennio della pianificazione, quando si propone una cosa simile, i casi sono due: o si vogliono distrarre delle somme per fare delle ferrovie, per costruire delle case, per concedere del credito, e allora si finisce con rendere più difficile la esecuzione, non della sistemazione del suolo calabrese, ma del primo lotto di questa sistemazione; oppure si è convinti di quello che diciamo, cioè che nemmeno un soldo può essere distratto ma anzi lo sforzo comune deve tendere ad aumentare questi fondi.

Voi parlate di ricostruzione di edifici distrutti dal terremoto del 1908. Qui c'è un collega che ci suggerisce l'esistenza di fondi non utilizzati.

Poi parlate di interventi creditizi per lo sviluppo agricolo e la valorizzazione dei prodotti. Io l'ho già detto in sede di comitato ristretto nominato dalla nostra Commissione nella seduta del 28 settembre ultimo scorso: credo che la valorizzazione agricola sia ampiamente contemplata, per quanto concerne gli investimenti fondiari e agrari, nella legge stessa. Infatti se noi diamo il 50 per cento a un proprietario è evidente che contribuiamo in modo sensibile al miglioramento della regione. Anzi, se fino ad oggi ci sono stati alcuni proprietari che, utilizzando il 38 per cento, sono riusciti a fare per intero le opere necessarie, quando avranno il 50 per cento, questa eventualità è maggiore.

Voi parlate di interventi creditizi. Ma, onorevoli colleghi, qui entriamo in un campo

diverso, che pur è connesso con l'agricoltura; entriamo nel campo dello sviluppo industriale. Non ci può essere un'agricoltura in se stessa senza che essa non si sviluppi parallelamente in senso industriale. Siamo d'accordo. Ma dovremmo avere gli strumenti.

È vero che esiste la Cassa per il Mezzogiorno, è vero che la medesima ha riservato un certo ammontare di miliardi per queste opere di valorizzazione industriale del Mezzogiorno. È chiaro che non vogliamo fare stabilimenti per l'industria automobilistica; se noi abbiamo pomodori che non vengono comprati a 5 lire al chilo, dobbiamo creare un'industria per la trasformazione del pomodoro.

E non dobbiamo scaricare la Cassa per il Mezzogiorno e tutto il complesso statale che ha previsto le somme da destinare a queste industrie per riversare l'onere finanziario su questa legge. Infine si parla di anticipazioni di somme all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Esiste un piano, esistono degli impegni per il miglioramento della rete ferroviaria in Calabria ? Credo di sì.

Su questo argomento mi permetto di porre un interrogativo. Colleghi cosentini, io vi invito a leggere la relazione dell'onorevole Angelini: è una relazione rivoluzionaria perché dice che ci sono alcune ferrovie che sono annualmente passive per una certa cifra. Se invece di ostinarci a gestire queste ferrovie migliorassimo la rete dei trasporti su strada – e in alcuni punti dice: creassimo – noi, con quello che annualmente perdiamo sulle ferrovie passive potremmo garantirci delle imprese di trasporto che facessero gratis il trasporto dei viaggiatori. Ma io non dico di far viaggiare gratis; mi contenterei di una determinata decurtazione delle tariffe.

Non dico che le ferrovie della Calabria non debbono essere migliorate, ma nello stesso momento in cui autorevolmente un ministro dei trasporti pone questa tesi – che può essere accettabile o non accettabile, è discutibile – noi non dobbiamo porre in una legge, che è insufficiente per i bisogni della Calabria, una ipoteca per queste ferrovie passive. Ipoteca che avvantaggia il Governo e l'Italia settentrionale. Se c'è un piano qualsiasi di miglioramento delle ferrovie, in questo piano – a meno che non sia campato in aria – deve essere incluso il caso limite della ferrovia Paola-Cosenza.

I colleghi di Cosenza dicono: ma questo piano resta allo stato di programma. Se non c'è una legge che trasformi questo piano e che indichi dove reperire il finanziamento per la esecuzione, il piano resterà un'aspirazione.

Io soggiungo che un piano fatto dal Governo oggi, deve essere finanziato domani. Non è bene che noi impegniamo delle somme per anticipazioni rivolte alla esecuzione di un piano governativo. Non mancano al Governo i mezzi per procurarsi queste anticipazioni. Dobbiamo prendere proprio noi questi finanziamenti da una legge che è già insufficiente per i suoi scopi ?

I colleghi mi insegnano, specialmente i colleghi tecnici, che se si vuole eseguire un piano di sistemazione del suolo bisogna cominciare ad agire in modo massiccio, perché gli interventi col contagocce sono delle perdite. Specialmente nelle sistemazioni montane nei primi anni bisogna andare con investimenti massicci per assicurare la stabilità di quello che si è costruito. Voi avete fatto i conti con 204 miliardi in dodici anni. Molte volte le cifre creano uno stato d'animo errato: 204 miliardi divisi per dodici assicurano 17 miliardi all'anno; 17 miliardi divisi per tre provincie corrispondono a 5 miliardi e 400 milioni. Quando pensate che ci sarà subito l'accaparramento dei privati che aspettano questa legge per trasformare, per migliorare specie le terre in montagna, vi resterà ben poco di questi 5 miliardi 400 milioni per provincia. E voi su questo poco volete fare dei prestiti per costruire una ferrovia !

Io dico francamente che ho sentito delle belle dichiarazioni, ma non so se queste corrispondano alle dichiarazioni fatte pubblicamente. Ammetto che le convizioni non possono essere eterne, che si possono modificare, ma non credo che il suolo calabrese induca a modificare le nostre convinzioni, cioè che i torrenti siano meno impetuosi e le alluvioni siano meno distruttrici.

Di questi fatti obiettivi non ne vedo. E poi c'è un'altra questione: possiamo noi – anche in linea di progettazione – subordinare un piano di massima alla ipoteca di un prestito ? Quando è stata scritta la relazione Visentini erano disponibili 204 miliardi e con questa realtà i tecnici hanno fatto i conti. Se questa realtà si modifica, se su questi 204 miliardi si distraggono delle somme, i tecnici debbono tenere conto di questo fatto. Altrimenti cadiamo in quello che è sempre accaduto in Calabria: le opere forestali sono sparite non perché i forestali non sappiano fare le opere, ma perché amministrazioni forestali hanno avuto stanziamenti di centomila lire e i conti non potevano tornare.

Vi chiedo scusa di avervi fatto perdere un tempo prezioso, ma ritenevo soggettivamente che portare qualche contributo di cifre, richiamare l'attenzione dei colleghi su qualche considerazione realistica, possa servire a far modificare le rispettive posizioni. Non dico le posizioni di una parte. Noi abbiamo tutti l'interesse a emanare immediatamente una legge che possa affrontare – entro determinati limiti – con criteri diversi di quanto si è fatto nel passato, il problema della Calabria, del suo suolo, delle sue case.

Problema del suolo che è una condizione indispensabile. Noi parliamo di ferrovie, di edifici pubblici, di industrie, ma in Calabria il sessanta per cento della popolazione è dedito all'agricoltura e poggia sul suolo; suolo che va, proprio fisicamente, verso il mare. E se non va verso il mare, la parte migliore, l'humus, se ne va in fondo alle fiumare dove non è più utilizzabile perché mischiato con le pietre. Noi dobbiamo cercare di affrontare – se non di risolvere – questo grande problema: fermare cioè il suolo così com'è, per non precluderci la possibilità di intervenire seriamente e con utilità negli altri problemi che noi tutti riconosciamo, che sono all'ordine del giorno della Calabria e che debbono essere risolti.

BUFFONE. Cercherò di essere brevissimo anche perché vorrei fare delle considerazioni di ordine pratico, più che approfondire problemi dal punto di vista tecnico, come ha fatto l'onorevole Miceli, il quale, senza dubbio, ha svolto un intervento pregevole sia per i dati e sia per lo studio del problema.

Studio che, però, andrà ad aumentare la letteratura che sul problema della Calabria si è scritta, giacché questo non data da ieri. Si sono fatte citazioni, si fanno in Calabria citazioni continue di elementi del passato, si sono scomodati finanche Giustino Fortunato, Cavour, Chinini.

Senza dubbio, ascoltando quello che ha detto l'onorevole Miceli, avvertiamo quale è il grande problema che assilla la Calabria e che va affrontato con provvedimenti di urgenza. Ma la soluzione non può evere assolutamente del miracolistico, perché le disponibilità dello Stato sono quelle che sono. Certamente non sono quelle che noi calabresi vorremmo. Conviene allora fare un discorso molto semplice agli amici dell'opposizione, con i quali da tempo si è iniziato a polemizzare nei paesi, sulle piazze, nei convegni. E questo è un bene perché finalmente siamo riusciti ad agitare di fronte alla coscienza – non soltanto delle nostre popolazioni – ma della Nazione tutta il drammatico problema della Calabria.

Dobbiamo considerare il punto di partenza, il motivo fondamentale della legge speciale sulla Calabria, che è rappresentato dalla famosa relazione del professore Visentini, il quale, durante la visita in Calabria si fece accompagnare da una serie di tecnici della bonifica e dell'economia che facevano parte della stessa commissione.

Questi tecnici hanno scritto del problema della Calabria non soltanto in ordine alla sistemazione del suolo, ma in ordine al risanamento e allo sviluppo delle popolazioni, premessa indispensabile perché la difesa del suolo abbia un senso e l'economia della Calabria abbia uno sviluppo.

Mi dispiace, ma debbo dissentire in alcuni punti della relazione dell'onorevole Miceli. Ritengo che sia assolutamente esagerato il dire che una somma media di 17 miliardi annui sia facilmente spendibile come se per lunga esperienza non sapessimo che per alcune questioni è più facile ottenere lo stanziamento che l'utilizzo immediato. È un principio di tutti gli uomini in perfetta buona fede per cui vogliamo affrontare solidamente il problema della Calabria, senza eccessivi pessimismi come quelli dell'onorevole Miceli.

Si capisce, se avessimo 500 miliardi per affrontare il problema di fondo per l'irrigazione, la bonifica, il rimboschimento, lo spostamento degli abitati, la costruzione di case, si arriverebbe alla soluzione subito. Ma voi non potete pensare che il Governo, nel giro di un decennio, possa aggredire e risolvere il problema che tutti riconoscono di una imponenza eccezionale.

Noi diciamo che il dramma della Calabria è costituito non soltanto dai torrenti che dilagano e distruggono, ma da una serie di grossi e piccoli problemi che messi insieme creano le sciagure della nostra regione.

Ora, dopo ottanta anni dall'unità d'Italia, è arrivato un Governo – che per nostra fortuna è democratico – e ha cercato di affrontare la situazione con provvedimenti di emergenza, che non sono quelli soltanto della legge in esame, ma altri che hanno permesso di fare la riforma agraria nel territorio della Sila e delle località contermini, che hanno consentito di usufruire di uno strumento eccezionale quale è la Cassa per il Mezzogiorno, attraverso la quale si attua un piano organico e uno stanziamento concreto di 204 miliardi per un programma non soltanto di risanamento del suolo ma anche di sviluppo economico della Calabria. È vero che oggi siamo in un'epoca in cui si parla di miliardi come una volta si parlava di lire, ma noi, in ordine alla spesa

effettiva abbiamo una singolare esperienza. In un anno e mezzo abbiamo visto costruire quattro mila case coloniche in Calabria e abbiamo visto in pieno sviluppo cantieri di rimboschimento, bonifiche, strade, costruzioni di canali. Ebbene la spesa non ha superato gli 8-10-12 miliardi nel punto massimo.

È possibile, onorevole Miceli, aggredire il problema della sistemazione dei torrenti con fortissimi stanziamenti iniziali. Io non sono un tecnico, ma praticamente posso affermare che non si aggredisce il problema nel giro di un anno o due; abbiamo visto spendere decine e decine di milioni per opere che le alluvioni ricorrenti hanno portato a valle e distrutto. La ragione di tutto ciò è stata perché non si è cominciato dalle radici. C'è bisogno di una programmazione organica che non deve durare dodici anni, ma cinquanta; che deve risanare, strada facendo, tutti i bacini.

Vorrei che gli amici, che ci onorano di loro presenza e che non sono calabresi, facessero una capatina in Calabria per scoprire quanta malafede circola oggi da noi. Per esempio, in ordine alle necessità del comune di Rogliano – dove è sindaco chi vi parla – il comitato per la difesa del suolo calabrese (giornale socialista) ha accertato che per il consolidamento dell'abitato il Comune di Rogliano ha bisogno di 490 milioni.

Ho chiesto all'amico socialista: ditemi da quale fonte avete appreso che il mio comune avrebbe bisogno di 490 milioni per il consolidamento dell'abitato. Risposta: abbiamo il foglio firmato dal sindaco. Ma se il sindaco sono io? E intanto il documento non è mai venuto fuori. Si capisce, tutto concorre, perché si avveleni la pubblica opinione.

Onorevole Miceli, ella sa che i problemi nostri sono vasti e complessi. Nessuno può pensare che questi possano concludersi nell'ambito della legge che stiamo esaminando. Noi abbiamo una grande speranza: che alla fine dei dodici anni possa essere assicurata alla Calabria la proroga della legge, perché in aggiunta ai normali stanziamenti di bilancio ci sia sempre un'aliquota di miliardi disponibili.

Sono perfettamente d'accordo nel chiedere che l'emendamento aggiuntivo sia approvato. Non si può in nessun caso affrontare con gli stanziamenti ordinari dei vari Ministeri competenti il problema della sistemazione di alcune linee ferroviarie interne. Sappiamo che la Cassa per il Mezzogiorno, nel suo programma ordinario, ha una disponibilità di 32 miliardi per opere ferroviarie; ma essa ha investito la somma per il raddoppio del binario sui tratti di Battipaglia e di Villa San Giovanni. Né il Ministero dei trasporti potrebbe far fronte alla sistemazione della linea Cosenza-Paola. Voi non avete assistito a quello che ha di pericoloso questa linea; voi non sapete quante disgrazie sono accadute; forse ha provocato più morti questa linea che non le alluvioni.

È indispensabile per risolvere i nostri problemi che sia impostato un programma organico di opere che comprenda in misura preminente la sistemazione e il consolidamento del suolo, ma in esso bisogna inserire una serie di opere improrogabili allo sviluppo della Regione. Per la prima volta nella storia legislativa italiana si viene a mutilare un disegno di legge da parte dei senatori e dei deputati della regione a favore della quale il disegno di legge è stato presentato.

Questo è un dato di fatto accertato che non potete negare. Noi abbiamo la speranza vivissima che i nostri problemi, impostati con questa legge, potranno trovare soluzione completa.

Come cittadino di Calabria, io invito gli amici che fanno parte di questa Commissione e non sono calabresi a venire per una visita nella nostra regione. Potranno constatare il fervore delle opere che c'è, ma anche quante sofferenze e quanti bisogni vi sono per le nostre popolazioni.

Quando gli amici nostri oppositori sono partiti all'attacco, allorché la legge era dinanzi alla Commissione del Senato, per illustrare alle popolazioni quello che si voleva fare attraverso la loro modifica al disegno di legge governativo, le popolazioni hanno reagito in senso favorevole agli argomenti dei nostri avversari; esse hanno pensato: se i 204 miliardi sono esigui, perché dobbiamo inserire nella spesa le ferrovie e il credito?

Poi siamo partiti noi per spiegare come stavano le cose, per far conoscere il nostro punto di vista. Siamo perfettamente tranquilli e sappiamo che la pubblica opinione giudicherà secondo giustizia e secondo gli intendimenti che ci hanno guidato.

Concludo affermando che voterò favorevolmente al disegno di legge con l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, perché esso risponde alle esigenze fondamentali di sviluppo civile, economico e sociale di tutta la Calabria.

MUSOLINO. In relazione agli interventi degli onorevoli Sensi e Larussa e alla parte dell'emendamento da loro presentato per la costruzione di edifici distrutti dal terremoto del 1908, desidero precisare qualche cosa

dato che io, nella qualità di terremotato del 1908, ho una certa competenza.

Dopo quel disastro, il governo di Giovanni Giolitti approvò una legge in data 12 gennaio 1909 che stabiliva una addizionale del 2 per cento e che è stata riscossa fino al 1950. Quelle somme non sono state spese ancora per la nostra provincia, sono decine di miliardi. Questo argomento è stato oggetto di interessamento da parte del senatore Agostino; lo stesso ministro Gava riconobbe giuste le ragioni del senatore Agostino e aumentò da 300 a 500 milioni il capitolo del bilancio appunto per poter intervenire efficacemente per i sussidi agli ex terremotati. Ancora vi sono miliardi accantonati. Se voi approverete questo emendamento all'articolo del disegno di legge in esame, voi sanereste il debito dello Stato verso la Calabria dato che questa legge è sostitutiva dell'altra.

Per la questione della ferrovia Cosenza-Paola, anche noi siamo del parere di rendere quel tratto privo di pericoli mortali. Noi desideriamo tener presente in base a quale capitolo di bilancio, in base a quale legge la Cassa per il Mezzogiorno procede alle opere di raddoppio del binario sulla ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria. A questo proposito ricordo all'onorevole Campilli che nel 1952, in Senato, egli fu messo in minoranza per un solo voto, quello dell'onorevole Aldisio, il quale passò dalla maggioranza a noi appunto per affermare che la Cassa per il Mezzogiorno doveva occuparsi anche delle ferrovie nell'Italia Meridionale. Ed è per questa legge che ora la Cassa procede al raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria. Con lo stesso strumento legislativo, la Cassa per il Mezzogiorno può intervenire per altre linee ferroviarie. Se invece noi approviamo questo emendamento noi daremo un altro strumento sostitutivo, cioè daremmo modo alla Cassa di servirsi di parte dei 204 miliardi per la ferrovia Cosenza-Paola.

MINASI. Penso di poter formulare una affermazione che non teme smentite; penso, nella mia qualità di rappresentante della provincia di Reggio Calabria, di poter parlare in questo momento nella forma unitaria più ampia: sul problema della difesa del suolo della Calabria, e particolarmente sull'aspetto particolare contenuto nell'emendamento che è stato proposto, la provincia di Reggio Calabria ha raggiunto una unanimità veramente eccezionale di consensi, perché sia evitato il grave incoveniente che porta in sé l'emendamento stesso.

Tutti sanno che noi siamo tutti d'accordo, in una forma veramente decisa, a non cedere su questo emendamento. Il problema è esploso con conseguenze immediate diverse nelle tre province; a Reggio ha assunto un aspetto veramente allarmante.

Noi abbiamo tutti riconosciuta l'insufficienza del finanziamento della legge anche sotto il suo solo aspetto istituzionale, che dovrebbe essere quello della difesa del suolo calabrese; per giunta, ci si viene a proporre un emendamento il cui effetto immediato sarebbe quello di rendere irrisorio il finanziamento stesso. L'emendamento mi da l'immagine di un battello che, già carico al massimo della sua portata, lo si voglia sovraccaricare enormemente fino a farlo affondare. È questo il caso di questo provvedimento. Al quale, come se non bastassero i compiti che gli sono stati affidati istituendolo, si vuole addirittura dare il peso enorme del problema di fondo della nostra Calabria!

Noi non dobbiamo eludere lo scopo per il quale questo provvedimento è nato. Questo scopo può essere assolto alla condizione che la legge mantenga la sua organicità: che esprima un piano organico di opere e questo piano venga eseguito organicamente, al fine di evitare che sia distrutto domani ciò che si costruisce oggi.

È evidente che arricchire gli scopi di questa legge porta, come logica ed automatica conseguenza, l'aggravamento dell'insufficienza finanziaria. E allora si rendono conto, gli onorevoli colleghi, del gran male che noi faremmo alla Calabria?

Ma io ho l'impressione che qualche collega ritenga giunto il momento di scaricarsi di certe responsabilità verso la Calabria: c'è, evidentemente, chi ritiene che, inserendo in questo provvedimento qualcuno di quei problemi calabresi finora tanto male condotti, la sua coscienza si sgravi di un peso.

No, onorevoli colleghi; in questo provvedimento noi non possiamo eludere il problema principale, il problema che lo ha provocato. E questo problema è la difesa del suolo calabrese.

Io percepisco bene l'esigenza, di cui all'emendamento, che è viva e sentita in Calabria; ma vedo anche con piacere che non c'è la firma di nessun deputato di Reggio fra coloro che hanno proposto l'emendamento.

Ma come si può pensare che la legge in discussione possa assolvere a tutti quei compiti che le si vorrebbe assegnare con l'emendamento? Esso dice: « Il piano potrà, inoltre, contemplare la costruzione di edifici di uso pubblico... ecc. »: ma vogliamo scherzare? Ma che cosa si potrà fare dopo dodici

anni, dopo cioè, che con la somma messa a disposizione non si sarà nemmeno riusciti a dare soluzione al problema di fondo?

FODERARO. Faccio rilevare che la formula dell'emendamento non pone un termine di successione. I provvedimenti possono essere contemporanei.

MINASI. Ma come si può pensare di distogliere dei miliardi dagli scopi principali di questa legge? E poi, per darli a chi?

No, onorevoli colleghi; questa legge è già insufficiente per se stessa, ed è per questo che io dico il mio no all'emendamento e mi sento autorizzato a dirlo a nome di tutti i partiti politici, di tutte le organizzazioni sindacali della provincia di Reggio Calabria, di tutte le amministrazioni comunali, nessuna esclusa. Il passaggio di quest'emendamento sarebbe accolto dalle popolazioni reggine come un duro colpo dato alla legge per la difesa del suolo calabrese.

E nel fare queste dichiarazioni debbo anche affermare le gravi responsabilità che si sono assunte quelle formazioni politiche che, dopo aver tanto operato perché al Senato venisse approvato questo provvedimento, ora cambiano pensiero. Perché non dovete dimenticare che questo provvedimento è stato presentato come un'offerta del Governo, anzi della democrazia cristiana, alle popolazioni della Calabria. Ora, è chiaro che il ritardo nell'approvazione della legge è esiziale per quelle popolazioni: e la colpa è soltanto vostra.

ALICATA. Premetto che io non desidero fare un'analisi delle ragioni che inducono la nostra parte ad essere fermamente decisa a mantenere la sua posizione di ostilità fino in fondo alle modificazioni proposte al disegno di legge in discussione, perché già l'onorevole Miceli ha parlato con chiarezza, e le sue parole, che sono frutto di un coscienzioso esame della situazione, meriterebbero un'attenta e serena meditazione. Basti ricordare che l'esame fatto dall'onorevole Miceli, in lunghi mesi, non è stato compiuto soltanto fra noi, bensì con tutti gli esponenti della vita pubblica della Calabria.

Sottolineo questo, perché il partito della democrazia cristiana, attraverso i suoi rappresentanti pubblici nella provincia di Reggio ed in quella di Catanzaro, a parte la recente conversione di alcuni dei suoi esponenti parlamentari, è stato, fino a questo momento, d'accordo con noi, così come gli altri partiti che in Calabria hanno delle adesioni: il partito liberale, il partito monarchico, il movimento sociale italiano. E sono stati pienamente d'accordo con noi tutti gli esponenti di tutte le categorie di produttori e di lavoratori (con una divisione, in provincia di Cosenza, fra i rappresentanti di alcune organizzazioni sindacali – praticamente, quelli della Confederazione del lavoro – e i rappresentanti dell'associazione degli agricoltori e altri rappresentanti della categoria).

Io vorrei che la Commissione meditasse su quanto ho detto. E che meditasse con serenità, perché le nostre argomentazioni sono state dibattute per lunghi mesi nei consigli provinciali e nei più importanti consigli comunali, oltre che nelle organizzazioni di categoria. Quindi, se errore vi può essere da parte nostra, si tratta pur sempre di un errore largamente condiviso dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica della Calabria.

È per questo che io vorrei pregare gli onorevoli colleghi di lasciare da parte, nel corso della nostra discussione, due motivi che non possono certo giovare allo scopo che noi ci siamo prefisso: il lirismo e la speculazione politica. Non è possibile che rapporti fra maggioranza ed opposizione debbano essere portati sempre in termini di speculazione politica! Ma l'onorevole Buffone insiste nel parlare di speculazione politica da parte nostra. Che cosa vuol dire con questa sua affermazione? C'è della speculazione politica nelle parole dell'onorevole Miceli? Ma che cosa faceva l'onorevole Buffone quando l'onorevole Miceli studiava i problemi della sistemazione del suolo in Calabria, e li studiava da tecnico? Certo, non s'interessava a questi problemi.

Ecco perché ho voluto fare questa preghiera. Così come ho voluto pregare di lasciar da parte i voli lirici, che potranno trovar posto più adeguato nei nostri comizi.

Alle parole dell'onorevole Miceli io ritengo di dover aggiungere una sola considerazione. Ho studiato anch'io a fondo il problema, rendendomi conto delle esperienze acquisite in questi ultimi decenni. E sono arrivato alla conclusione che nel Mezzogiorno noi abbiamo bisogno di una legislazione concreta, per singoli problemi concreti. Noi dobbiamo essere legislatori e non demagoghi, se vogliamo risolvere veramente i nostri problemi del Meridione.

Ricordo che, in uno dei libri più intelligenti pubblicati in Italia è stata fatta un'analisi acuta sul fallimento di tutte le vecchie leggi speciali, fallimento dovuto soprattutto al carattere di genericità delle leggi stesse. E badate che si tratta di un'analisi

fatta da un competente e condotta sul piano tecnico e scientifico: la sua conclusione non può essere sottovalutata, così come nel caso in questione non può essere ignorata.

E l'appoggio incondizionato che noi abbiamo dato finora a questa legge derivava appunto dalla constatazione che si trattava, finalmente, di una legge che, anche se insufficiente, aveva un concetto ben definito. E ricorderete che noi non abbiamo insistito tanto sui finanziamenti, visto che di più non si poteva avere: ci siamo accontentati di sapere che quei finanziamenti, anche se limitati, avevano un loro fine ben preciso e ben definito.

È logico, quindi, il nostro turbamento dopo la proposta che ci vien fatta, la quale non può che costituire un elemento atto a dare anche a questa legge un carattere di macchinosità.

Ma come si può pensare che sia possibile fare tante cose ? Come si può esercitare quel dovuto controllo – che dev'essere non soltanto formale, ma anche strumentale – controllo che è uno degli elementi su cui si costruisce la democrazia ? Noi non possiamo controllare la Cassa per il Mezzogiorno, tanto che lo stesso onorvole Campilli sollecita da diversi anni l'istituzione di un'apposita commissione parlamentare di controllo ! .

Ecco perché noi ci batteremo fino in fondo affinché l'emendamento proposto non sia approvato; ché, se ciò dovesse avvenire, noi chiederemo che il disegno di legge sia rimesso in aula dove, fuori di questo ambiente ristretto e rarefatto, dove forse le passioni sono più accese, si potrà discutere con maggior serenità e avere una visione più chiara della situazione.

Noi sappiamo che la discussione in aula porterebbe ad un ritardo nell'approvazione della legge, ma ci auguriamo che di quel ritardo non si vorrà fare una speculazione politica: perché, se anche essa fosse tentata, noi abbiamo le spalle abbastanza forti per sostenere una tale accusa. Diteci pure che siamo i responsabili di un tale ritardo: abbiamo sopportato cose molto più pesanti di queste, e pertanto non ci faremo da quell'accusa deviare da quella che noi riteniamo una linea coerente e giusta per la soluzione del problema.

In ogni caso, per evitare di giungere a questo, io vorrei fare una proposta: sospendiamo per tre giorni la seduta e chiamiamo fra noi, per sentire il loro pensiero al riguardo, gli esponenti della vita pubblica e degli interessi economici e sociali della Calabria. Essi sono nella maggioranza dei democristiani, e il loro parere sarà, naturalmente, soltanto indicativo. Poi, ci riuniremo in Commissione legislativa e decideremo. Sono convinto che, così facendo, molti di voi si ricrederebbero. Noi potremmo chiamare i presidenti delle amministrazioni provinciali, i sindaci dei tre capiluoghi, i dirigenti delle organizzazioni economiche locali – padronali e dei lavoratori – (C. G. I. L., C. I. S. L., U. I. L., Camere di commercio, agricoltori e industriali). Come vedete, al massimo vi saranno tre socialisti e tre comunisti; gli altri sono tutti democristiani, qualche liberale e qualche monarchico.

PRESIDENTE. La proposta fatta dall'onorevole Alicata non si inserisce in alcuna norma del regolamento della Camera e pertanto non può essere oggetto di discussione. Per quanto riguarda i pareri dei vari organi locali e provinciali, interessati alla questione, ricordo alla Commissione che io ho messo a disposizione, della medesima perché possa orientarsi, i vari telegrammi e le deliberazioni che mi son pervenute.

ALICATA. Comprendo la posizione del nostro Presidente; tuttavia, ritengo che noi potremmo riuscire ugualmente nell'intento se la discussione con le persone che ho menzionato si svolgesse al di fuori dell'ambito della Commissione. Il Presidente dovrebbe soltanto accordarci tre giorni di sospensione dei lavori.

LARUSSA. Noi siamo del parere che l'emendamento, nel modo come è formulato, costituisca di per sé un altro finanziamento della legge.

Io do atto all'onorevole Alicata che, subito dopo l'alluvione, egli si rese sollecito fra tutti i deputati, sia di maggioranza che di opposizione, per la formulazione di una mozione che portasse ad una legge del genere. Ricordo anche all'onorevole Alicata che in quell'occasione tutti siamo stati d'accordo; ed anzi io mi permisi di fare qualche piccola considerazione alla mozione che egli compilò. Ed è proprio in considerazione di quelle considerazioni che è sorto l'emendamento, del quale, quindi, non ci si deve meravigliare. Ed io ricordo che la mozione parla proprio della realizzazione di tutti quei provvedimenti, nel settore agricolo e industriale, necessari a garantire la ripresa economica della regione e la sua rinascita.

Qual motivo di meraviglia, dunque ?

È chiaro, che se dovesse essere fatta richiesta di rimessione del provvedimento in aula, la responsabilità del ritardo sarà dalla

parte che tale richiesta avrà fatta. Del resto, alla proposta dell'onorevole Alicata, il nostro Presidente ha risposto con molta chiarezza. Tuttavia, per non precipitare le cose, sarei favorevole alla sospensione della discussione. Altrimenti quale proposta sussidiaria potrebbe fare l'onorevole Alicata ?

ALICATA. Non ho altre proposte da fare. Posso dire che, se non è possibile far venire qui quei rappresentanti, possiamo andar noi in Calabria !

GULLO. Il nostro Presidente ci ha ricordato che è a nostra disposizione tutto il carteggio riguardante i desideri manifestati dalle varie categorie interessate della Calabria. Le manifestazioni qui pervenute sono nella massima parte favorevoli alla nostra tesi; quindi, se si dovesse tener conto di esse, non vi sarebbero dubbi sulla sorte dell'emendamento. Ma noi vi proponiamo addirittura di sentirli di nuovo !

FODERARO. Di fronte alla dichiarazione dell'onorevole Alicata, riguardante una eventuale domanda di remissione del provvedimento in Aula, faccio formale richiesta che la discussione sia rinviata di tre giorni almeno.

CAROLEO. Avevo chiesto la parola prima che l'onorevole Alicata concludesse: io desideravo esprimere il mio parere sull'emendamento. Ora, debbo parlare sulla proposta dell'onorevole Alicata. A me sembra che quella proposta possa essere presa in considerazione, perché non costituisce una novità: vi è in atto una Commissione d'inchiesta, della quale faccio parte, sulle condizioni dei lavoratori. Lo stesso regolamento della Camera prevede le Commissioni di inchiesta parlamentare: perché, allora, non si pone in votazione la proposta dell'onorevole Alicata ?

PRESIDENTE. Considerata l'ora, rinvio il seguito della discussione a mercoledì prossimo 18 ottobre 1955.

La seduta termina alle 13,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI